

Le camere sul dlgs di riforma del settore. Il ritocco per il trasporto pubblico locale

Sì al riordino delle accise

Su cinque anni e aumento tra uno e due centesimi

DI CRISTINA BARTELLI

Riordino delle accise su cinque anni e di circa 1,1 centesimi. L'aumento servirà per finanziare il trasporto pubblico locale. E' questo il disegno dietro la condizione aggiunta alla versione finale del parere sul decreto legislativo di riforma delle accise il 14esimo della riforma fiscale approvato ieri in commissione finanze del Senato e della Camera. Ora il testo del decreto dovrà passare nuovamente in consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. La condizione inserita al senato e come osservazione alla camera su cui, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, esiste l'accordo del governo e del ministero dell'economia è di: «Definire un tendenziale riavvicinamento, in un congruo arco di tempo e nella misura compresa tra 1 e 2 centesimi di euro, delle aliquote dell'accisa applicate al gasolio e alla benzina in modo da tener conto dell'impatto ambientale ed economico di ciascun prodotto, destinando le risorse al trasporto pubblico locale. Alle anzidette misure dovrà essere data attuazione, valutato il contesto di riferimento, con apposito decreto interministeriale».

Ma come sarà data attuazione tecnica del principio? Innanzitutto si lavorerà su un arco temporale di medio periodo anche un quinquennio valutando l'incremento nella forbice tra 1 e due centesimi, una valutazione ancora in corso che potrebbe vedere l'asticella simbolicamente a poco più di un centesimo di euro per le

aliquote. Il gettito di questa rimodulazione come ribadisce sempre il parere servirà a finanziare il trasporto pubblico locale.

Nelle altre osservazioni inviate dunque al governo nel parere si chiede, come anticipato da ItaliaOggi di rimodulare la riforma al 2026, per dare modo a tutti i soggetti coinvolti di riorganizzare i processi e adeguare i relativi sistemi informativi. La camera poi per la prima volta chiede di valutare l'opportunità di definire il regime fiscale applicabile ai sottoprodotti derivanti dai processi di dealcolazione del vino.

Il relatore al parere, il senatore di FI Antonio Trevisi ha spiegato che: «Non c'è alcun aumento delle accise sui carburanti. C'è, invece, un doveroso riallineamento sulla base del principio che chi meno inquina, meno paga. Si avrà, infatti, da un lato la riduzione delle accise sulla benzina, per cui, per esempio, chi gira in città con un'auto alimentata a benzina risparmierà circa 30 euro l'anno, mentre, dall'altro, ci sarà un aumento in egual misura per il diesel, che già gode comunque di accise agevolate. Studi recenti», ha continuato il relatore, «hanno dimostrato l'elevata tossicità del particolato ultrafine derivante dalla combustione dei motori diesel, responsabile di numerose e gravi patologie come l'aterosclerosi e le malattie ischemiche delle coronarie - prosegue Trevisi -. È dunque necessario scoraggiare l'utilizzo di un sussidio ambientalmente dannoso per la salute (SAD), come chiesto dall'Unione europea e da tutti i movi-

menti ambientalisti italiani. Va peraltro sottolineato che le maggiori risorse per lo Stato verranno destinate al trasporto pubblico locale, che è il meno inquinante in assoluto. Il riallineamento delle accise non riguarderà comunque il comparto del trasporto merci. E, in qualità di relatore del provvedimento, proporrò di calmierare anche l'impatto del riallineamento per il gasolio agricolo. Siamo dunque assolutamente convinti della bontà e della necessità di questo intervento che è volto a tutelare la salute dei cittadini italiani e a migliorare il servizio di trasporto pubblico locale», conclude Trevisi.

A stretto giro è arrivata la nota di Codacons che stima sulle accise, nel caso in cui l'aumento fosse del valore della forchetta più alta di due centesimi: un anno l'aggravio di spesa complessivo a carico dei proprietari di auto a gasolio sarebbe pari a +245 milioni di euro, +490 milioni di euro. Le accise evidenzia sempre il Codacons, pesano oggi per 0,728 euro su ogni litro di benzina, e per 0,617 euro sul gasolio, e un eventuale incremento della tassazione sul diesel pari a 1 centesimo di euro comporterebbe una stangata da complessivi 245 milioni di euro a carico degli automobilisti proprietari di vetture a gasolio.

© Riproduzione riservata

